

La strategia dei “cinque estratti” per il benessere della pelle

Dalla tradizione erboristica arriva un approccio d'avanguardia per realizzare composti fitoterapici topici, basato su cinque estratti da piante officinali che agiscono efficacemente contro alcune disfunzioni del derma e degli annessi cutanei.

La cute è l'organo più esteso dell'intero organismo, ricoprendone l'intera superficie e rappresentando circa l'8% dell'intera massa corporea con uno spessore che varia da 1,5 a 4 mm in funzione dello stato di maturazione, invecchiamento e specializzazione.

Vista la sua elevata versatilità, la cute svolge differenti funzioni, formando innanzitutto un'interfaccia di comunicazione tra corpo e ambiente circostante, fungendo peraltro da barriera protettiva contro danni meccanici, chimici, osmotici, termici e da radiazioni UV; è, inoltre, la centrale di dif-

ferenti processi biochimici.

Infine, la cute rappresenta uno dei principali organi di senso, grazie alla presenza di terminazioni nervose e recettori specializzati per tatto (meccanocettori e pressorecettori), temperatura (termocettori) e dolore (nocicettori).

Per evitare che fattori esogeni come impurità atmosferiche, raggi UV o endogeni quali l'invecchiamento, alterazioni metaboliche, gravidanza, xenobiotici, alimenti e farmaci possano minacciare e compromettere la naturale eudermia degli annessi cutanei sia in pelli giovani che adul-

autore

Pietro Abate
*Responsabile scientifico
per Alta Natura*



te o mature, è necessario mantenere inalterata la funzione "barriera" data dall'NMF, (Natural Moisturizing Factor - fattore naturale di idratazione), contribuire con il sistema immunitario a contrastare le infezioni da proliferazione batterica e ricorrere a rimedi efficaci in caso di lesioni cutanee che possano aumentare il contatto tra gli strati più o meno superficiali o profondi della cute.

I rimedi naturali e i preparati fitoterapici trovano un ampio ambito d'applicazione nell'intervenire contro alcune disfunzioni a carico del derma e annessi cutanei. È possibile, infatti, in molti casi sostituire creme e preparati farmaceutici con composti, in forma topica ottenuti grazie all'ausilio di estratti delle piante officinali che rientrano nella tradizione erboristica. Gli estratti vegetali consistono in preparazioni nutraceutiche solide (o estratti secchi), liquide (o estratti fluidi) e di consistenza intermedia (o

estratti molli), ottenute partendo da droghe vegetali fresche o opportunamente essiccate, sottoposte a specifiche metodiche di estrazione. A tale scopo si utilizzano solventi appropriati e tecniche varie come la macerazione, la percolazione, la decozione e altre procedure correlate. Mentre, la consistenza sarà funzione del grado di allontanamento del solvente utilizzato, la tipologia di attivi presenti nell'estratto dipenderà invece dalla natura stessa del solvente, acquoso o organico, idrofilo o lipofilo, polare o apolare nonché protico o aprotico. In funzione di ciò gli estratti vegetali si classificano in acquosi, idroalcolici, alcolici ed eteri, ma indipendentemente dalla scelta del solvente utilizzato, il suo allontanamento, totale o parziale, dall'estratto finale dev'essere effettuato con procedure capaci di non disattivare né tantomeno alterare i principi attivi in esso contenuti. Qualunque sia la tecnica prescelta,

le norme di buona preparazione si impongono sin dalla selezione della droga, ossia della parte di pianta utilizzata ai fini terapeutici richiesti. Al suo interno tra le varie sostanze presenti, oltre a quelle terapeuticamente accettabili e ricercate, alcune saranno farmacologicamente inerti o scarsamente attive mentre altre addirittura indesiderate.

La strategia dei 5 estratti, messa a punto dai Laboratori di Ricerca & Sviluppo della Inalme Srl, nasce dunque dal duplice intento di permettere sia una più ricca estrazione in principi attivi presenti nel fitocomplesso e nell'intera droga, sia un potenziamento della veicolazione attraverso lo strato epidermico, fornendo più veicoli (acquoso, oleoso, glicolico, glicerico ed alcolico) al fine di aumentarne la biodisponibilità ed implementare l'azione oleosa emolliente ed idratante dell'intera emulsione.

La rivoluzione della strategia dei 5 estratti nelle preparazioni officinali topiche

Una crema a base di **artiglio del diavolo** (*Harpagophytum procumbens*) potrebbe vantare azioni antidolorifiche, antinfiammatorie e antireumatiche soprattutto a livello muscolare e articolare. Considerando un prodotto esclusivamente a base di estratto lipofilo, questo conterrà attivi più o meno efficaci contro dolori superficiali, donando sollievo alla zona dolorante. L'intensità dell'azione, invece, nonché la sua prevedibile efficacia trova un valido alleato nell'estratto secco di *Harpagophytum procumbens* che, titolato in Arpagoside, il principio attivo, può essere aggiunto in quantità riproducibili e paragonabili con i dati in letteratura, in modo da trovare applicazioni anche in disfunzioni più profonde come artrosi, artriti, sciatica, lombosciatalgie e nevralgie. In disfunzioni che coinvolgono l'integrità della pelle, la naturale capacità di rigenerazione tissutale invece verrebbe più affiancata agli attivi a polarità intermedia presenti sulla quota glicolica dell'estratto della stessa pianta. L'estratto glicerico è adeguato per donare alla formulazione un'ottima azione da sfruttare durante i massaggi defaticanti, dopo, ad esempio, un'intensa attività sportiva.

La crema alla **calendula** (*Calendula officinalis*) è invece da sempre utilizzata in caso di screpolature e scottature, grazie all'azione lenitiva e anti-bruciore ottimamente svolta dagli attivi già presenti nell'estratto lipofilo, ben veicolati da una crema oleosa. Per azioni più profonde, come quelle richieste in caso di eritemi, piccole ulcere e ustioni, è possibile aumen-

tare la quantità e qualità degli attivi usando un mix bilanciato tra estratto glicerico, idroalcolico e glicolico nonché impiegando una quantità ben dosata di flavonoidi, contenuti solo nella porzione titolata dell'estratto secco di *Calendula officinalis*. Il connubio dei cinque estratti rende una fitocrema alla calendula un efficace rimedio naturale antinfiammatorio contro eczemi e dermatosi.

Usando la strategia dei cinque estratti in una crema all'**iperico** (*Hypericum perforatum*), si potenzierebbero, invece, le già note attività dell'estratto secco di *Hypericum perforatum*. Un'alta titolazione in iperosidi accanto all'estratto fluido, altamente concentrato, renderebbe il pre-

I rimedi naturali e i preparati fitoterapici trovano un ampio ambito d'applicazione nell'intervenire contro alcune disfunzioni a carico del derma e annessi cutanei. È possibile, infatti, in molti casi sostituire creme e preparati farmaceutici con composti, in forma topica ottenuti grazie all'ausilio di estratti delle piante officinali che rientrano nella tradizione erboristica

parato l'alleato adatto a erigere una barriera protettiva cutanea contro le aggressioni di agenti esterni, per una azione antinfiammatoria e antimicotica. Il mix di estratti idroalcolico, lipofilo e glicerico lo renderebbero, inoltre, un sostegno ideale durante la fase di rigenerazione cutanea, per un effetto cicatrizzante e rigenerativo. La tradizione usa i preparati a base di iperico contro pruriti, geloni, ragadi e dermatiti nonché contro macchie, secchezza e invecchiamento cutanei e contro i segni e le cicatrici provocate dall'acne.

La crema all'**arnica** (*Arnica Montana*) è da sempre usata come rimedio naturale contro traumi muscolari e articolari. Mentre, però, la sua capacità di alleviare i dolori muscolari e le contratture è a carico degli attivi già presenti negli estratti più delicati come quello glicerico e fluido, per un'azione antinfiammatoria, analgesica e antiedemigena bisogna avvalersi dei lattoni sesquiterpenici presenti ad alta concentrazione nell'estratto secco della variante montana di arnica. L'alta capacità penetrante dell'estratto lipofilo rende il preparato un ottimo protettivo capillare, riducendo i postumi di distorsioni, ematomi e contusioni.

Miscelando sapientemente i vari tipi di estratto è possibile dunque ottenere prodotti a uso topico che scavalcano molte delle limitate azioni provocate dalla mono veicolazione dei classici attivi sciolti in preparazioni oleose, principio su cui si erge la strategia dei cinque estratti. ◆